

Nico, 1998

Regia: Susanna Nicchiarelli

Sceneggiatura: Susanna Nicchiarelli

Fotografia: Crystel Fournier

Musiche: Gatto Ciliegia contro il Grande Freddo - I brani sono interpretati da Trine Dyrholm.

Montaggio: Stefano Cravero

Scenografia: Alessandro Vannucci, Igor Gabriel

Costumi: Francesca Vecchi, Roberta Vecchi

Interpreti: Trine Dyrholm, John Gordon Sinclair, Anamaria Marinca, Sandor Funtek II, Thomas Trabacchi

Origine: Italia, Belgio, 2017

Distribuzione: I Wonder Pictures

Durata: 93 minuti

Chi è Nico? Una giovane modella dall'animo inquieto? Una musa capace di affascinare Federico Fellini e Andy Warhol? Un'icona pop degli anni Sessanta? L'inconfondibile voce cavernosa dello storico album *The Velvet Underground & Nico*? Una "sacerdotessa delle tenebre"? O forse, più semplicemente, Christa Päffgen, nata a Colonia nel 1938? Tutto questo e niente di tutto questo, sembra suggerirci la regista Susanna Nicchiarelli che ripercorre gli ultimi due anni di vita della cantante di origini tedesche. Lontano dalle tinte celebrative di molti film biografici, i cosiddetti biopic, la regista sceglie una strada controcorrente, senza indulgere su frusti stereotipi, dall'artista maledetta, all'abusatissima parabola di ascesa e declino. Nico, al contrario, ci viene mostrata in tutta la sua umanità, nella sua fragilità fisica ed emotiva, e nei suoi fallimenti di donna e di madre. Susanna Nicchiarelli dà nuova linfa a un genere, quello del biopic musicale, che salvo rare eccezioni non ha mai avuto particolare fortuna nel cinema italiano, schiacciato dal peso della tradizione operistica e dai "musicarelli". Un cinema, quindi, capace di guardare oltre i confini nazionali, come ben dimostra *Nico, 1988* che attraversa l'intera Europa, da Praga a Ibiza, da Manchester a Parigi passando per l'Italia e Norimberga. E questo inesausto movimento, quasi una sorta di road movie in un'Europa a un passo dalla caduta del Muro di Berlino, altro non è che un'incessante ricerca di sé, un'interrogazione sulle proprie origini, sulle proprie contraddizioni e specialmente sulla maternità.

Susanna Nicchiarelli su *Nico, 1988*

«La storia di Nico è la storia di un'artista che trova soddisfazione nella sua arte solo dopo aver perso la maggior parte dei suoi fan; è la storia di una delle donne più belle del mondo che si scopre felice soltanto dopo essersi finalmente liberata della sua bellezza. Io ho voluto fare un film su questo: sulla donna che Nico è stata dietro ed oltre l'immagine che la maggior parte delle persone hanno di lei, oltre l'icona: oltre "Nico", il suo nome d'arte, ho voluto raccontare la vera Christa. E assieme alla sua storia ho voluto raccontare la storia di tante donne, perché sono convinta che nella sua parabola al contrario, per quanto drammaticamente estrema, ci sia tutta la difficoltà di una donna nel vivere il proprio ruolo di artista, e di madre, negli anni della maturità. [...] Di Nico mi sono innamorata anche per la sua ironia e credo, o spero, di aver raccontato la sua storia con la distanza e l'assenza di drammatici sentimentalismi con cui l'avrebbe raccontata lei. Nella scrittura e nella regia di questo film ho cercato di tenere sempre conto della misura e del rispetto dovuti ad una storia e a personaggi realmente esistiti».

«Con la direttrice della fotografia Crystel Fournier abbiamo lavorato su un look specifico, cercando di ricreare un'immagine che richiamasse la seconda metà degli anni Ottanta: la qualità dei video, il formato quadrato, i colori delle luci che si usavano allora e la bassa definizione del supporto analogico sono stati i punti di riferimento per raccontare la storia di questo improbabile gruppo di malcapitati fuori tempo, prigionieri di un'epoca nella quale non trovavano più collocazione».

«La collaborazione con Trine Dyrholm (l'attrice che interpreta Nico) è stata per me straordinaria: insieme abbiamo cercato di dare vitalità ed energia a Nico, evitando di perseguire l'imitazione o la celebrazione sentimentale del personaggio. Trine ha sostenuto me e il film con intelligenza, e insieme, prima di tutto attraverso la musica (oltre ad essere un'attrice Trine è anche cantante e musicista), poi attraverso le parole e i gesti di Nico, abbiamo reinventato la donna che ci premeva raccontare, quella donna che noi abbiamo immaginato fosse dietro alla star. [...] Con Trine ho condiviso la lunga ricerca biografica che avevo fatto, i materiali, le interviste con i testimoni: insieme a lei ho ricostruito un personaggio difficile, controverso, talvolta antipatico; insieme abbiamo affrontato la sfida che anche il pubblico, com'era accaduto a noi, potesse tifare per lei».

Susanna Nicchiarelli

Laureata in Filosofia con un dottorato alla Scuola Normale Superiore di Pisa, nel 2004 si diploma in Regia presso il Centro Sperimentale di Cinematografia. Ha iniziato la sua carriera lavorando con Nanni Moretti e scrivendo e dirigendo corti e documentari. Tra i corti ne ha realizzati due di animazione in stop-motion: *Sputnik 5*, vincitore del Nastro d'Argento 2010, ed *Esca Viva (Live Bait)*. Nel 2009 dirige il suo primo lungometraggio, *Cosmonauta*, Premio Controcampo alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia, nominato ai David di Donatello come miglior film d'esordio. Seguono *La scoperta dell'alba* (2013), e *Nico, 1988* (2017), Premio Orizzonti Miglior film alla Mostra di Venezia, vincitore di numerosi premi internazionali e di 4 David di Donatello, e *Miss Marx* (2020).

Domande di approfondimento e spunti di riflessione per gli studenti

- 1) Descrivi il prologo del film prima dei titoli di testa:
 - a) Cosa ci viene mostrato e in quali anni siamo?
 - b) C'è una differenza luminosa tra le inquadrature? Se sì, prova a capire il perché.
 - c) Cosa ci vuole comunicare la regista con questa scelta iniziale? Quale chiave di lettura potrebbe suggerire per l'intero film?

- 2) Perché la regista sceglie di raccontare soltanto gli ultimi due anni della vita di Nico? Che significato ha questa scelta nel ritratto che viene fatto della cantante?

- 3) «Io sono stata al top. Poi ho toccato il fondo. Entrambi sono posti vuoti»:
 - a) Quando Nico pronuncia queste parole?
 - b) Con chi sta parlando?
 - c) Prova a spiegarne il significato alla luce di tutto il film.

- 4) Uno dei temi principali del film è la maternità, prova a riflettere sul complesso, e a tratti difficile, legame tra Nico e figlio Ari.

- 5) Nico ci appare molto spesso ombrosa, ci sono tuttavia dei momenti in cui sorride:
 - a) Quali sono questi momenti?
 - b) cosa rappresentano nella vita di Nico?
 - c) Come viene inquadrata Nico in queste sequenze?

- 6) La narrazione è continuamente "interrotta" da frammenti del passato:
 - a) Come ci vengono mostrati e quando?
 - b) Le immagini sono nitide e distinguibili?

- c) Cosa viene rappresentato? Sono sempre immagini di finzione oppure sono tratte da altri film?
- d) A quale epoca fanno riferimento? Ci sono artisti che riconosci?
- e) Rifletti sul significato di questi interventi.

7) Nico viene più volte intervistata e le vengono poste delle domande sul passato:

- a) Come reagisce a queste domande e perché?
- b) Che rapporto ha Nico con il proprio passato?
- c) «Ero lì semplicemente per la mia immagine»: quando Nico pronuncia questa frase e a cosa si riferisce?

8) «La signora è un pezzo di storia», così si esprime un personaggio secondario del film (il proprietario dell'albergo di Nettuno): come è vista Nico dall'esterno e come lei si rapporta a questo sguardo?

9) «Sto cercando un suono che ho sentito una volta da piccola [...] Era il suono dei bombardamenti su Berlino [...]. Quello era il suono della sconfitta»:

- a) Quando Nico pronuncia queste frasi?
- b) Rifletti sulle parole e prova a spiegarne il significato.
- c) A cosa fa riferimento la parola sconfitta?

10) Prima del finale l'agente di Nico, Richard, le legge una poesia:

- a) Che poesia è e di quale poeta?
- b) Quali versi vengono letti?
- c) Sei d'accordo con l'interpretazione di Nico?

11) Durante la tournée vengono visitati diversi Paesi, quali?

- a) Perché la regista sceglie proprio questi luoghi?
- b) Che rapporto hanno alcune città con la Storia europea del Novecento?

12) Il film è ricco di canzoni e di esibizioni sul palco, che funzione hanno questi momenti? Cerca di distinguere gli interventi musicali che fanno parte della narrazione (musica diegetica) da quelli inseriti nella colonna sonora (musica extradiegetica).

13) Esistono delle corrispondenze tra i testi delle canzoni e la narrazione?

14) Esiste un legame tra le canzoni e gli stati d'animo di Nico? Se sì, quale potrebbe essere? Prova a fare un esempio.

15) Individua un brano musicale a tua scelta e prova a spiegare perché la regista ha scelto di inserirlo in quel momento.